

Il cantautore in concerto il 30 settembre in piazza Leone

“La mia Notte Bianca a Porta Capuana luogo degli artisti”

EDUARDO DE CRESCENZO

RACCOLGO con sincero piacere l'invito del Comitato della Notte Bianca. Il concerto del sette settembre all'Arena Flegrea doveva essere l'ultimo appuntamento di quest'estate. Un breve tour per promuovere l'uscita del Dvd "Le Mani". Non avevo fatto i conti con il pubblico che non è riuscito a entrare. In migliaia sono rimasti fuori e si sono molto arrabbiati. È questa una buona occasione per dire che del loro affetto e della loro stima tengo sempre conto. Il 30 settembre, alle 22.30 potranno liberamente entrare a Porta Capuana.

Il comitato istituzionale "Notte Bianca" mi richiede di individuare uno spazio idoneo per il mio concerto nella zona in cui pensano mi farà piacere cantare. Il sopralluogo con i tecnici delegati viene fissato in tarda sera, quando il traffico concede la sua breve tregua. Normalmente l'artista non partecipa a questo genere di operazioni, ma il napoletano che è dentro me prende il sopravvento e vado con loro. Giriamo alla Ferrovia, nel Vasto, nel Borgo Sant'Antonio Abate, Vicaria, Avvocata, San Lorenzo... È quasi mezzanotte quando arriviamo a Porta Capuana e lo spazio individuato mette d'accordo tutti: per loro è una questione di viabilità, di misure di palco, di sicurezza, di capienza; per me deve trattarsi di qualche altra cosa. Ogni volta che un luogo viene ritenuto "non idoneo" mi assale una strana malinconia, quasi un senso di colpa. Mi sembra di tralasciare a torto un capitolo troppo importante. Salutiamo i tecnici che hanno finito il loro lavoro e resto a passeggiare con mio cugino Gennaro, storico appassionato.

Guardiamo Porta Capuana, la Porta che guarda verso Nord, verso Capua. La più dura e difficile da espugnare per i nemici che provavano a entrare in città. Lì si accampò Annibale con le sue truppe circa due secoli avanti Cristo. Il luogo era già porta della città, prima che Porta Capuana venisse eretta (circa 1484). Guardiamo le sue torri laterali, dette "Onore" e "Virtù". Subito dietro la Porta, arriviamo a quello che fu il lanificio Sava, all'epoca una delle industrie più progredite del mondo. Esportava ovunque i suoi prodotti. Vestiva l'esercito borbonico ma anche quello francese. Vi lavoravano i ragazzi diseredati che

arrivavano all'Albergo dei Poveri per imparare un mestiere, per guadagnarsi uno spazio onesto di vita. Nei quartieri che abbiamo appena girato ricordiamo che sono nati: Giambattista Vico, oppure, senza spostarsi dal campo musicale, Enrico Caruso, il tenore che rese grandi in America e nel mondo le nostre melodie; Vincenzo De Crescenzo, per noi zio Vincenzino. Che emozione, al Ponte di Casanova, quando a casa arrivò notizia che la sua mitica "Luna Rossa" veniva interpretata da Frank Sinatra e da Elvis Presley. E poi Gegè Di Giacomo, storico batterista di Renato Carosone che rivoluzionò la musica italiana nel dopoguerra. San Gio-

vanni a Carbonara partorisce un altro straordinario batterista, Tullio De Piscopo e Pino Daniele è nato a poca distanza. È qui vicino che Eduardo De Filippo stabilì il suo centro operativo acquistando il Teatro San Ferdinando. Da Via Degli Zingari, approda da lui Lina Sastri. Altro che quartieri di periferia! Non certo per l'arte e l'ingegno! Ormai è l'alba dei pochi metri quadri che abbiamo calpestato non abbiamo raccontato quasi nulla. La Notte Bianca è una grande opportunità per Napoli. Col tempo potrebbe dare lavoro tutto l'anno a centinaia di persone. Potrebbe diventare il mega-spot delle sue naturali potenzialità. Potrebbe,

al pari del Carnevale di Rio o della Oktober Fest tedesca, richiamare turisti da tutto il mondo. Da offrire ha storia, clima, cucina, tradizioni, paesaggi, arte. Sapranno i napoletani cogliere questa occasione? Mi auguro di sì! In un altro contesto porterei il mio concerto della Notte Bianca all'Arena Flegrea, al Teatro Augusteo, o in un qualsiasi altro luogo in grado di garantire una buona acustica, un'organizzazione perfetta, una poltrona comoda per un pubblico già pronto all'ascolto. Sarei un artista più gratificato ma sarei un napoletano più triste. Il 30 settembre sarò invece in piazza, a Porta Capuana. Chissà che a qualcuno di quei ragazzi che arriverà per caso tra il pubblico consueto, non venga la curiosità di sapere dove si trova. Chissà che tra un hamburger e una lattina, gettata dopo l'uso, senza garbo, non gli venga voglia di avere cura di quel territorio così ricco e prezioso e cominci a costruire il suo futuro. Io posso solo provare a interessarlo il più a lungo possibile.



Eduardo De Crescenzo

IL PUBBLICO

Forse, fra i ragazzi che verranno, a qualcuno verrà voglia d'aver cura della sua terra...